

«Amore questo romanzo è troppo complicato per me, troppo difficile, troppo cervelotico. Naturalmente, se lo leggesti tu ne faresti un sol boccone» e state pur certe che, con una simile premessa, divorerà l'*Ulisse* e tutto Proust.

Ed è finalmente giunto il momento di educare la prole. Tutti noi abbiamo fra i nostri più bei ricordi un papà che ci leggeva una storia prima di dormire. D'ora in poi sarà il suo compito. Immaginate quindi l'emozione di vedere i vostri figli tranquilli con *L'isola del tesoro* invece di strapparsi il telecomando urlanti.

A questo punto è quasi tutta una discesa, si passa ai classici, Balzac, Dostoevskij, Flaubert, Stendhal, de Laclous, non c'è più niente che lo inibisca e lo freni, ed è quindi giunto il momento di preparare il vostro leone a sfoderare gli artigli in camera da letto.

No niente manette pelose alla *50 sfumature*, ma *Emmanuel*, *Il delta di Vener*, *Histoire d'O*, Houellebecq e Virginie Despentes, roba da far impallidire *Nove Settimane e ½* e far felice vostra suocera portandole i bambini più spesso e avere campo libero per le vostre acrobazie.

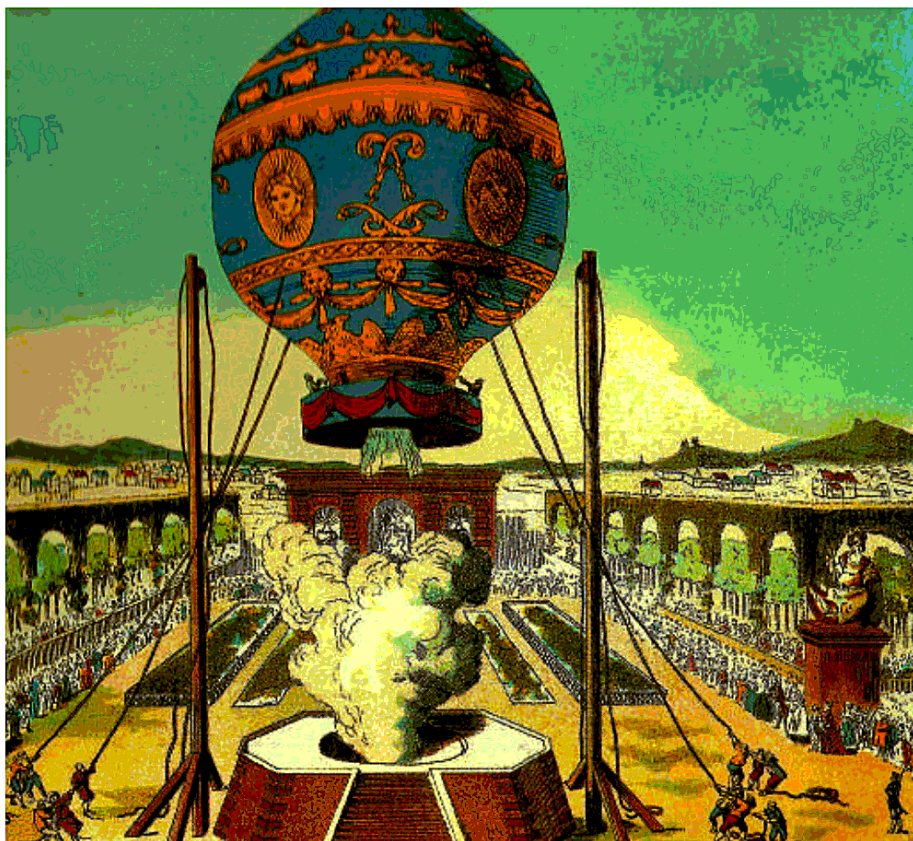
Il vostro uomo è ormai completamente trasformato, è diventato un fine pensatore, un brillante conversatore, cita Montesquieu a tavola per umiliare «des intellos».

Avete vinto, Cro Magnon è diventato Sapiens, ora però non lamentatevi se sarà lui a trascinarvi all'Ikea la domenica per comprare una libreria nuova!

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il *Limulus polyphemus*, detto impropriamente granchio a ferro di cavallo (non è un granchio, è un artropode imparentato con i ragni), alla luna piena di maggio trasforma le spiagge del New England in un'orgia di sesso. Le femmine hanno il carapace più scuro. I maschi le riconoscono grazie a occhi formati da 800 sensori, 800 pixel, che dicono solo se c'è luce o buio. L'immagine è confusa, eppure i maschi vanno a colpo sicuro. Come fanno? Il *Limulus* risale a 450 milioni di anni fa, ha 2250 volte l'età dell'*Homo sapiens*: è stato tra i primi viventi a sviluppare la capacità di selezionare un segnale utile in mezzo a quella cosa che chiamiamo rumore. L'intelligenza è la capacità di estrarre informazioni profonde dalla marea delle informazioni superficiali. E di farlo in modo cooperativo, perché siamo un alveare. L'estrazione avviene tramite reti di neuroni che eseguono appositi algoritmi. Per riprodursi il *Limulus* separa il chiaro dallo scuro. Pensate quale immane impresa compiamo quando riconosciamo un viso o facciamo una scelta politica. L'illusione della conoscenza ci salva dal panico. Ma può anche farci prendere una cantonata nella cabina elettorale. Slovic, con il pensiero a Trump, ci ricorda che la democrazia è nata quando non c'erano psicologi cognitivi a metterci in guardia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Jim Shepard
 «Il mondo che verrà»
 (trad. di Elena Malaga)
 Bompiani
 pp. 272, € 18

RACCONTI QUASI VERI / JIM SHEPARD

Per inventare la mongolfiera devi avere la testa tra le nuvole

Dai fratelli Montgolfier agli esploratori dell'Artico, al faticoso West un caleidoscopio di personaggi che sfidano la crudeltà e la sconfitta

GIUSEPPE CULICCHIA

Siete mai stati a bordo di un sottomarino inglese durante la Seconda Guerra Mondiale? Avete mai scambiato due chiacchiere coi fratelli Montgolfier? Vi è mai capitato di imbarcarvi allo scopo di esplorare l'Artico? Se nulla del genere vi è mai accaduto ma alla parte più avventurosa di voi sarebbe piaciuto ritrovarsi nel bel mezzo di storie come queste - magari sopravvivendo, al contrario di quanto accade a non pochi dei loro protagonisti - *Il mondo che verrà* di Jim Shepard è il libro che fa per voi. Perché non è davvero comune imbattersi in uno scrittore tanto capace di calarsi in un calei-

Per ogni storia un enorme lavoro di documentazione, una scrittura empatica e chirurgica

idoscopio di personaggi così diversi, scandagliandone fino in fondo le emozioni con una scrittura allo stesso tempo empatica e chirurgica. Per tacere del fatto che da lettori si rimane letteralmente basiti di fronte all'enorme lavoro di documentazione palesemente richiesto a Shepard da ogni singola storia.

In «Telemachus», per esempio, ambientato nel 1942, il narratore è un giovane sommergibilista alle prese con tutte le scomodità di una vita trascorsa in spazi più che angusti da condividere forzatamente con

commilitoni e superiori, oltre che naturalmente con gli inconvenienti della guerra: tipo ritrovarsi sull'orlo della morte non per una bomba di profondità scagliata in acqua da un cacciatorpediniere tedesco o giapponese ma per il fatto di non poter riemergere per ore e ore nel tentativo di sottrarsi ai rilievi del nemico, con l'ossigeno all'interno del sottomarino che poco per volta si esaurisce e il pavimento che diventa scivoloso a causa del sudore. Ebbene: Fisher, questo il nome del protagonista, ragazzino sfigato che dopo essersi innamorato della cugina si arruola contro il volere paterno nella Royal Navy, malgrado sia un tipo sensibile non fa una piega

Poi bisognerà formare la prole: sarà lui, il padre «rieducato», a leggere ogni sera ai bimbi le favole

nel raccontare di quando i marinai di una nave inglese hanno salvato l'equipaggio giapponese di un'imbarcazione appena affondata solo per picchiare a morte i superstiti. Eppure è destinato a rimanere con noi anche dopo la fine del racconto, per la verità con cui si staglia sulla pagina: con lui abbiamo mangiato carne in scatola rifiutata persino dagli scarafaggi e sentito il tanfo di indumenti che a causa della condensa non si asciugano, intanto che le scarpe si riempiono di muffa. E con lui abbiamo pensato ai delinquenti che saltano tra le valanghe

di spuma e di schiuma, mentre il sottomarino va incontro solitario al nemico finalmente avvistato dopo troppe settimane d'immobilità e di noia. Insomma: dopo *Das Boot* di Lothar-Gunther Buchheim, da cui venne tratto l'omonimo film, la miglior storia sottomarina degli ultimi decenni.

Ma eccoci in superficie tra gli esploratori di HMS Terror, che Shepard sceglie di raccontare attraverso il diario di Edward Little, sottoposto del capitano Crozier nel contesto della spedizione Franklin, organizzata nel 1845 per trovare la mitizzata via marittima a nord dei continenti americani oltre lo Stretto di Bering. In questo caso lo scrittore americano ci riporta con la mente a certe pagine di Melville o di Conrad: fra avvistamenti di trichechi, orsi polari ed eschimesi la spedizione inizia nel migliore dei modi. Poi però i ghiacci eterni hanno la meglio sui buoni propositi. Poco per volta le pagine del diario annotano con sgomento le malattie e le morti che flagellano i partecipanti alla spedizione, che si protrae per tre anni; quanto alle scorte che all'inizio sembravano addirittura esagerate, finiscono, e dopo che in molti hanno perso i denti a causa del gelo, si ricorre al cannibalismo. A un certo punto, il protagonista indebolito rinuncia persino a trascinarsi dietro il sacco letto. Con l'altro solo su-

perstite, l'amico Tom, cerca riparo dalle temperature insopportabili in un crepaccio. I due si abbracciano nel tentativo disperato di darsi un poco di calore. La fine è inevitabile. E di nuovo, Shepard riesce a farci sentire lì con loro.

La versatilità dell'autore è strabiliante. Di colpo, in «L'oceano d'aria», ci ritroviamo nel 1738, coi fratelli Joseph Michel e Jacques-Etienne Montgolfier. I due sono sognatori: vogliono diventare i primi uomini capaci di volare. «Mio padre dice che sono talmente distratto che una volta, andando a dormire, ho messo il gatto a letto e me stesso alla porta», ammette il più giovane, che studente di legge costruisce il suo primo pallone ad Avignone. Addentrarsi tra le pagine di questa storia è come varcare la soglia di un rigattiere di quelli che oggi al Balon custodiscono insospettabili tesori. Ma grazie al talento di Shepard tutto torna vivo.

Difficile scegliere tra i racconti che compongono il volume: ne «Il mondo che verrà», quello che dà il titolo alla raccolta, un altro diario scritto dalla moglie di un fattore ci catapultava nel West. Ma non quello di Sergio Leone: qui non ci sono duelli al sole, ma isolamento, fatica, lutti, e la felicità di poter scambiare due parole con un'amica che condivide l'identico destino. «Come se la vita fosse questa, come se la vita non fosse da un'altra parte», afferma la protagonista. Le parole più giuste per darvi un'idea dell'effetto prodotto da questo libro abbastanza straordinario.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Docente di scrittura creativa
 Jim Shepard è nato a Bridgeport nel 1956. Tra le sue opere, «Il libro di Aron» (Bompiani), «Project X» (Meridiano Zero), «Non c'è ritorno» (66th and 2nd)